



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 Luglio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il report

I vaccini ai prof? “Dati imprecisi siamo già all’80%”

La Sicilia contesta i dati del commissario nazionale per l'emergenza che la danno per ultima in Italia sulle vaccinazioni a scuola. Sbagliato è il calcolo sulla platea: 129.640 persone tra docenti e altro personale, non 140mila come comunicato dalla struttura commissariale. Sbagliato, soprattutto, è il numero di chi ha ricevuto almeno una dose del vaccino anti-Covid: 105 mila, oltre l'80 per cento del totale, e non il 57 per cento.

Di fronte alla minaccia del ritorno della didattica a distanza nei territori con basse coperture vaccinali, la Sicilia non ci sta a essere catalogata come maglia nera: «Il commissario Figliuolo stavolta ha sbagliato obiettivo», dice l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla, che ha sul tavolo una nuova circolare con le direttive per tornare a scuola in presenza con il 100 per cento degli alunni già dal 16 settembre, primo giorno del nuovo anno scolastico.

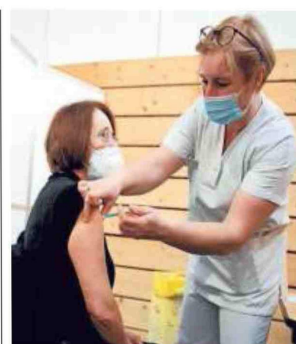
Secondo il censimento della della Regione, aggiornato a ieri, su 129.640 docenti e altro personale scolastico hanno ricevuto la prima dose 105.641 persone (più dell'80 per cento) e la seconda 93.037. Nu-

meri che cozzano con quelli forniti dalla struttura commissariale nazionale: in base al report del 23 luglio, la platea sarebbe di 140mila e i vaccinati 78.346, ovvero il 55 per cento. «Abbiamo incrociato i codici fiscali forniti dal ministero dell'Economia e dalla Regione su scuole pubbliche, paritarie, private e università con quelli della piattaforma per la registrazione dei vaccinati. Scriveremo al commissario per capire perché c'è questa differenza fra i nostri numeri e i suoi», spiega Mario Minore, responsabile della taskforce regionale vaccini.

Per la fascia 12-19 anni, quella degli studenti in età scolare, i dati aggiornati al 25 luglio indicano 127.914 vaccinati su 398mila, ovvero il 32 per cento. «I numeri non collimano – dice Lagalla – l'ho detto

anche al ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi che mi ha chiamato. La struttura commissariale ha comunicato solo i dati del personale scolastico vaccinato nella finestra dedicata. Ma poi, con l'abolizione del target per categorie e l'introduzione delle fasce d'età, il personale ha continuato ad andare negli hub».

Il titolare dell'Istruzione però avverte che una stretta ci sarà. «Stiamo definendo una circolare che mercoledì invieremo a Ufficio scolastico regionale, dirigenti scolastici, prefetti e assessorato alla Salute con le direttive per il rientro a scuola al 100 per cento in presenza». Il provvedimento prevederà l'uso delle mascherine all'interno delle aule in cui non è possibile garantire il distanziamento di almeno un metro.



▲ **Operazione vaccino**
L'inoculazione di una dose anti-Covid: per la Regione i dati sono incoraggianti

La Regione contesta le cifre fornite da Roma: “Su cinque docenti, 4 hanno ricevuto almeno una dose”. Il piano per la scuola in presenza

«Ma mettiamo anche a disposizione delle risorse statali per allestire nuove aule dove distribuire gli alunni, soprattutto delle scuole superiori, le più danneggiate dalla dad l'anno scorso», dice l'assessore.

La circolare conterrà indicazioni sul fronte di trasporti e vaccinazioni: «Con i prefetti stiamo mettendo a punto un sistema di sicurezza nei mezzi scolastici con risorse dedicate. Poi immaginiamo una corsia riservata ad alunni e personale sia negli hub sia con postazioni di prossimità dedicate nei comuni. A settembre partirà la vaccinazione anche dentro le scuole». Sull'estensione dell'uso del green pass a scuola, Lagalla glissa: «Decide il governo nazionale». Ma rifiuta il titolo di patria dei docenti no vax per la Sicilia: «Anche Liguria, Veneto e altre regioni hanno riscontrato incongruenze sui dati. Non è vero che nell'Isola c'è una forte fascia di militanza no vax tra il personale scolastico. C'è stato un momento di rallentamento dopo la vicenda AstraZeneca, ma è stato superato. Ed io stesso sabato all'hub di Bagheria ho visto tanti giovani studenti».

— g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA ONDATA DEL COVID

Il virus tra i vacanzieri “Solo il Green Pass può salvare l'estate”

di Giusi Spica

Sicilia prima per contagi (457 in più) e seconda per ricoveri (24). Allerta Pantelleria, Eolie e Egadi. I sindaci: “Immunizzatevi”

I punti

1 I focolai
Alle Eolie i contagiati sono al momento 23: 13 a Stromboli, uno a Panarea, 9 a Salina. Si attende l'esito di oltre 200 tamponi a Stromboli. Una settantina i contagiati a Pantelleria

2 I ricoveri
In Sicilia 24 ricoverati in più. L'isola è seconda dopo il Lazio per pazienti in ospedale e prima per quota di ricoverati rispetto ai posti disponibili nei reparti e in Terapia intensiva

3 I contagi
In Sicilia ieri 457 nuovi contagiati, con un tasso di positività del 13,9 per cento rispetto ai tamponi “processati”. Per numero di nuovi casi l'isola è terza dopo Lazio ed Emilia

sta, ieri sono risultati positivi due familiari dei residenti contagiati. L'Asp di Messina ha disposto il tracciamento a tappeto e si attende l'esito di duecento tamponi. Il ristorante dove lavorano i positivi e una libreria sono stati chiusi. Si sta valutando se trasferire i turisti positivi, per ora in isolamento in una casa-vacanza, in una struttura per la quarantena sulla terraferma. «Cinque turisti contagiati su sette non erano vaccinati e due avevano ricevuto solo la prima dose. Dal 6 agosto contiamo nell'effetto Green Pass», dice il commissario Covid a Messina, Alberto Firenze.

Isole a rischio

Secondo i dati dell'Asp, ci sono anche un caso a Panarea e nove a Salina. Il sindaco di Santa Marina Salina, Domenico Arabia, getta acqua sul fuoco temendo fughe di turisti: «La situazione è costantemente monitorata e stiamo rispettando i protocolli di sicurezza». Ma alle Eolie la copertura vaccinale è inferiore al 60 per cento, sotto la soglia dell'80 per cento necessaria per l'immunità di gregge in presenza di varianti. A Pantelleria i positivi sono passati da 52 a circa 70 e in isolamento ci sono duecento persone, quasi tutte residenti. Il focolaio è partito da una festa di giovanissimi: la metà dei contagiati ha meno di 22 anni. Sono chiusi sette locali perché molti dipendenti sono in quarantena. «Su 70 positivi solo cinque sono vaccinati con la seconda dose – sottolinea il sindaco Vincenzo Campo – Abbiamo raggiunto una copertura del 50 per cento. Bisogna fare di più».

Covid free, addio

Pochi casi nelle altre isole minori. Alle Egadi sono sei i positivi: tre a Favignana, due a Levanzo e uno a Favignana. «Abbiamo il 75 per cento di vaccinati, ma invitiamo al rigore. Vigileremo con le forze dell'ordine af-

finché nei locali sia applicata la nuova normativa sul Green Pass», dice il sindaco Francesco Forgiò. Anche sulla terraferma c'è la massima allerta per la stagione turistica. A Taormina il sindaco Mario Bolognari è pronto a intervenire: «Abbiamo solo cin-

que positivi su 10.800 residenti che diventano il doppio in estate. L'unica cosa che mi preoccupa è la copertura vaccinale ferma al 50 per cento». Pochi vaccinati anche a San Vito Lo Capo: meno di uno su due. «Abbiamo un solo positivo non residente in quarantena – dice il sindaco Giuseppe Peraino – e contiamo di aumentare le vaccinazioni. Da una settimana si può avere il vaccino anche qui e molti lavoratori lo stanno facendo». Un solo contagiato e oltre il 74 per cento di vaccinati a Cefalù. «Abbiamo un hub che serve le Madonie e i comuni costieri vicini – dice il sindaco Rosario Lapunzina – C'è grande collaborazione tra residenti, turisti e operatori economici. Il Green Pass sarà un ulteriore strumento per prevenire i focolai».



Sos estate
Lo sbarco da un aliscafo al porto di Trapani: le isole minori in apprensione per i contagi (foto d'archivio)

Intervista al professore Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive. Si chiama Molnupiravir, si cercano dieci volontari

«Al policlinico esperimenteremo una pillola contro il Covid»

Fabio Geraci

PALERMO

Si chiama Molnupiravir ed è un antivirale che somministrato per via orale, sotto forma di pillola, per due volte al giorno per 5 giorni potrebbe guarire dal Coronavirus. Il farmaco, che è stato definito come molto promettente in fase di test, sarà sperimentato al Policlinico di Palermo e in poche altre strutture sanitarie italiane: sotto osservazione la sua capacità di inibire la replicazione del Covid abbattendo così la carica virale se preso entro i primi giorni dalla comparsa dell'infezione. Finora l'unico antivirale efficace contro la malattia disponibile nel mercato è il Remdesivir - sviluppato inizialmente come cura contro l'Ebola - che però è utilizzato solo per in pazienti ricoverati in via endovenosa mentre l'altra cura contro il Covid, sempre da cominciare durante le

prime fasi della malattia, è rappresentata dagli anticorpi monoclonali che, legandosi alla proteina Spike, impediscono l'ingresso del virus nelle cellule. Il Principal Investigator, ovvero il responsabile della conduzione della ricerca clinica sul Molnupiravir a Palermo, è il professor Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive dell'ospedale universitario palermitano.

Una pillola e passa il Covid, siamo a una svolta? Per i no-vax questo farmaco sarebbe l'uovo di Colombo...

«Andiamoci piano. Siamo ai primi passi di una sperimentazione che, stando ai primi dati, potrebbe essere incoraggiante anche se l'unico approccio per combattere efficacemente la pandemia rimane la vaccinazione. Al momento non abbiamo certezze sull'efficacia clinica di questo antivirale: l'avremo solo alla fine della sperimentazione. Immagino che per i no-vax prendere una pillola

potrebbe essere la soluzione ma qui si sta parlando di una cura non di un'alternativa ai vaccini che rimangono l'unico metodo per sconfiggere il Covid».

In che modo l'azione del Molnupiravir potrebbe combattere il Sars-Cov2?

«Questa molecola ad azione antivirale diretta ha dimostrato di inibire la replicazione di numerosi agenti virali ad Rna come quello dell'influenza, del virus respiratorio sinciziale che provoca la bronchiolite nei neonati, del chikungunya trasmesso dalle zanzare ma anche di altri come ad esempio il virus dell'ebola:

**Avanti ma con cautela
«Segnali incoraggianti,
ma attualmente
la pandemia si batte
con le vaccinazioni»**



Il professore, Antonio Cascio

il suo ruolo è quello di impedire la moltiplicazione del virus. Finora sono stati condotti esperimenti in vitro, sugli animali e su volontari sani che sembrano confermare le speranze ma solo alla fine della sperimentazione che è stata avviata si potranno trarre le conclusioni per affermare che si tratta di una vera e possibile cura contro l'infezione provocata dal Coronavirus».

Su chi potrebbe essere utilizzato il Molnupiravir?

«Il nostro obiettivo è di capire se questo farmaco è in grado di bloccare il Covid prima che i pazienti possano aggravarsi e finiscano in ospedale. Stiamo cercando una decina di volontari potenzialmente ad alto rischio ai quali daremo due pillole al giorno controllando che non si verificano reazioni avverse: rispetto ad altri medicinali, il vantaggio è che questo antivirale potrebbe diventare fondamentale per le terapie domiciliari».

Quali devono essere le caratteristiche di chi si vuole sottoporre alla sperimentazione?

«Ci rivolgiamo ai maggiorenni che non sono ancora vaccinati: è una precauzione per evitare che la capacità della vaccinazione di rendere immuni possa influire sui risultati della ricerca e quindi sulla nostra valutazione. I pazienti devono essere positivi da meno di cinque giorni con una sintomatologia moderata che non richiede il ricovero ospedaliero. In particolare, cerchiamo soggetti che abbiano una o più delle seguenti caratteristiche: avere più di 60 anni, essere obesi, cardiopatici o diabetici, con pneumopatia cronica ostruttiva, insufficienza renale cronica oppure un tumore attivo può partecipare allo studio. Chi volesse ricevere ulteriori informazioni può scrivere all'indirizzo email studio.antivirale.covid@gmail.com».

(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È la proposta del Cts isolano che si è riunito a Catania, Musumeci pronto alla linea dura «Zone rosse in base al numero dei vaccinati»

Ancora un tasso di positività da record, superato il 7 per cento

Andrea D'Orazio

PALERMO

Valutare la classificazione del rischio epidemiologico di un territorio non solo e non tanto in base ai ricoveri, ma osservando innanzitutto il rapporto tra vaccinati e popolazione. È la proposta ribadita ieri dai professori Antonello Giarratano, direttore dell'Unità di rianimazione del Policlinico di Palermo, e Cristoforo Pomara, primario del reparto di medicina legale del Policlinico di Catania, durante la seduta del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid in Sicilia, riunito ieri nel capoluogo etneo - dopo circa sei mesi di assenza - dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza per rivedere i parametri con i quali stabilire eventuali, nuo-

ve zone rosse alla luce dell'ultimo decreto del governo nazionale, che venerdì scorso ha cambiato le regole puntando principalmente sulle ospedalizzazioni, e dell'ultima ordinanza del governatore Musumeci, che in seguito alla legge varata da Roma ha cancellato le massime restrizioni in sette comuni dell'Isola. L'idea, dunque, è quella di ancorare i colori alla percentuale di soggetti vaccinati in ogni singola realtà, anche perché, sottolinea Giarratano al nostro giornale, «non tutti i paesi hanno un ospedale vicino e in questi casi è difficile se non impossibile valutare il rischio epidemiologico in base ai ricoveri». Un esempio pratico? «Se un comune ha più del 70% della popolazione immunizzata, allora non ha senso inasprire le regole, anche quando i contagi dovessero aumentare, perché il vaccino eviterebbe i casi gravi. Al contrario, se un comune avesse solo il 30 o 35% di immunizzati e una curva di positivi in crescita, allora li

bisognerebbe prendere subito provvedimenti per evitare una escalation di ricoveri. Tra questi due esterni bisogna calcolare le percentuali di sicurezza per adottare decisioni ad hoc, caso per caso». Ed è proprio sulle percentuali che lavorerà adesso il Cts regionale, per mettere a punto un documento da presentare la prossima settimana alla Regione, ma non è escluso che sia prima il governo nazionale a rivedere il criterio delle ospedalizzazioni abbracciando l'idea di Giarratano e Pomara, visto che la stessa proposta è già arrivata sul tavolo del premier Draghi. Intanto, sul fronte vaccini, Razza intravede «un netto incremento delle prime inoculazioni: abbiamo superato le 16 mila, numero che non si vedeva da tempo», mentre Musumeci, ribadendo l'importanza della campagna vaccinale, si dice «pronto ad affrontare una eventuale recrudescenza del virus» e a «replicare la linea del rigore», forte dei «250 posti in terapia intensiva creati». Sul

fronte contagi, invece, nel bollettino di ieri la Sicilia conta 457 nuovi casi, 111 in meno rispetto a domenica scorsa ma a fronte di 6395 test processati (1630 in meno) per un tasso di positività ancora da record, pari al 7,1%, mentre si registrano zero decessi, appena 11 guariti, ben 24 ricoveri in più in area medica, dove risultano 216 degenti, e un totale di 28 pazienti (uno in meno) in Rianimazione. Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le province: 142 a Caltanissetta, 128 a Palermo, 83 a Catania, 60 a Ragusa, 33 a Siracusa, otto a Trapani, due a Messina, uno a Enna, zero ad Agrigento. Da Salina, il sindaco Domenico Arabia e il presidente dell'associazione albergatori, Giuseppe Siracusano, fanno sapere che nell'isola «non c'è alcun focolaio Covid, ma si registrano solamente tre casi di positività», e che le notizie circolate nelle ultime ore su presunti cluster «sono prive di fondamento». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Razza: “Stragrande maggioranza ricoverati Covid non vaccinati”



CATANIA - “La ripresa della campagna vaccinale resta l’unica importante azione che si può compiere per salvaguardarci sia dal virus che soprattutto dalla crisi delle attività economiche, che rischierebbero altrimenti nuovamente un ritorno indietro verso la chiusura. Campagna vaccinale e salvaguardia delle attività economiche sono gli obiettivi più importanti delle prossime settimane”. Lo ha detto l’assessore alla Salute della Regione Siciliana Ruggero Razza parlando con i giornalisti a Catania.

“Stiamo molto incrementando le prime vaccinazioni. L’altro giorno abbiamo superato le 16mila

prime dosi giornaliere, numero che non si vedeva da tanto tempo - ha dichiarato - e il combinato disposto dell’ordinanza del presidente della Regione e dei provvedimenti nazionali sta consentendo una più celere ripresa della campagna vaccinale”.

“Stiamo incrementando molto le prime vaccinazioni”

Sull’aumento dei contagi l’assessore ha poi spiegato che si tratta di una crescita fisiologica, ma “è molto più basso il livello di gravità. Noi registriamo 26 ricoverati in terapia intensiva con un numero di positivi che è certamente più alto”.

“Chi è ricoverato per Covid in degenza ordinaria o in intensiva è la stragrande maggioranza di non vaccinati o chi non ha completato il ciclo. Questo penso sia una risposta numerica seria a chi sostiene che il vaccino non sia utile”, ha aggiunto Razza.

L'emergenza Covid non molla la presa nella regione

Si riparte con la campagna vaccinale

Razza: «Stiamo incrementando le prime dosi, abbiamo superato le 16mila». A Taormina il pronto soccorso del "S. Vincenzo" chiuso per un giorno a causa di un paziente positivo

PALERMO

Mentre anche in Sicilia cresce il numero di contagiati e ricoverati l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza durante un incontro a Catania pensa ai turisti: «Noi abbiamo in questo momento in cura tantissimi turisti che sono ricoverati anche nei Covid Hotel messi a disposizione dalla Regione, voglio dirlo con un pizzico di orgoglio perché non in tutte le parti del mondo viene data accoglienza ai turisti come accade in Sicilia. Come è accaduto ieri ad alcuni francesi che a Catania sono risultati positivi, anche se asintomatici. Sono isolati a carico della Regione in un Covid Hotel perché il messaggio di accoglienza in piena estate a chi ci raggiunge per ragioni di turismo deve fare il paio con una attività assistenziale che sia adeguata».

«Stiamo molto incrementando le prime vaccinazioni - ha poi aggiunto -, abbiamo superato le 16mila, numero che non si vedeva da tanto tempo e il combinato disposto dell'ordinanza del presidente della Regione e dei provvedimenti nazionali sta consentendo una più celere ripresa della campagna vaccinale. La ripresa della campagna vaccinale resta l'unica importante azione che si può compiere per salvaguardarci sia dal virus che soprattutto dalla crisi delle attività economiche, che rischierebbero altrimenti nuovamente un ritorno indietro verso la chiusura. Campagna vaccinale e salvaguardia delle attività economiche sono gli obiettivi più importanti delle prossime settimane».

Intanto a Taormina, la capitale del turismo siciliano - riferisce Emanuele Cammaroto -, aumentano gli accessi in pronto soccorso in concomitanza con il periodo dell'anno di massimo afflusso e si re-

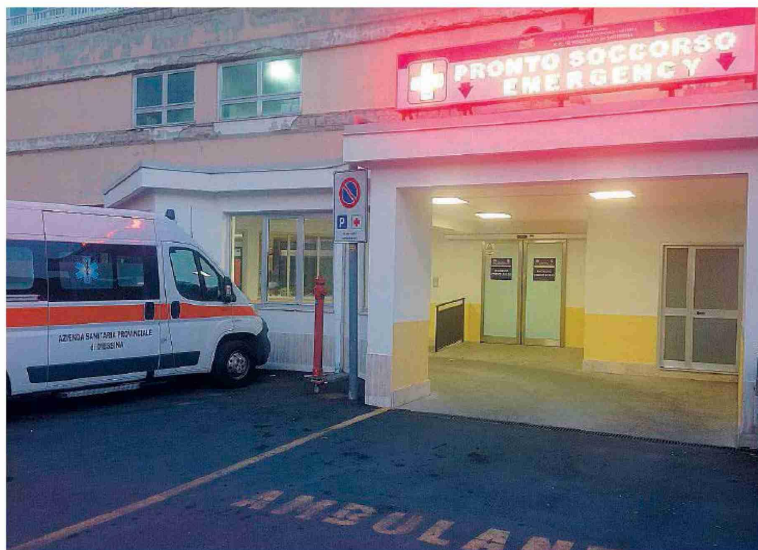
«Noi abbiamo in questo momento in cura tantissimi turisti che sono ricoverati anche nei Covid Hotel»

gistrano nuovi disagi legati ai nuovi casi Covid. Domenica il reparto del "San Vincenzo" è rimasto chiuso dalle 14 sino alla mezzanotte circa a seguito dell'arrivo in reparto di un 30enne positivo al Coronavirus. Una chiusura che, ovviamente, ha determinato disagi per diversi pazienti che erano arrivati e sono stati costretti a tornare a casa o a rivolgersi ad altre strutture a Messina o Catania.

In questi giorni al pronto soccorso, come ogni estate, è sensibilmente aumentata la mole di lavoro per gli operatori del reparto e l'atavica criticità della carenza di personale si evidenzia ancora di più per il ritorno di casi di positività al Covid. La procedura per il trattamento dei casi di contagio da Coronavirus impone una serie di adempimenti ed in caso di presenza di una persona contagiata si rende necessario chiudere il reparto per almeno 3 ore. Servirebbe, in particolare, una tenda di pre-triage con personale dedicato per filtrare in sicurezza gli accessi al reparto. Nel caso di domenica il 30enne arrivava da un comune dell'hinterland etneo ed è stato poi trasferito a Barcellona ma a destare polemiche è il fatto che, a quanto pare, la persona avrebbe reso nota la sua positività già prima di essere trasportato al San Vincenzo. Ciò nonostante si è, però, verificato l'avvenuto trasporto in ambulanza della persona inizialmente a Taormina. I disagi della chiusura sono stati affrontati anche con la collaborazione di altri reparti ed in particolare della Pediatria che ha supportato il Pronto Soccorso assistendo i pazienti più piccoli.

L'auspicio è che l'Asp possa porre rimedio al più presto alle criticità gestionali e carenze logistiche come questa che vanno ritenute una priorità assoluta, sulla quale intervenire in tempi stretti anche perché a quanto risulta nell'ultima settimana si sono registrati 6 casi di positività e altrettanti accessi al Pronto Soccorso. Soprattutto serve subito la tenda pre-triage, anche perché il rischio è che i contagiati possano venire a contatto con il personale medico e con gli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reparto del "San Vincenzo" è rimasto chiuso dalle 14 sino alla mezzanotte a seguito dell'arrivo di un 30enne positivo al Coronavirus

Ora siamo terzi in Italia per contagi

● Sono 457 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 6.395 tamponi processati nell'isola. L'incidenza fa segnare un nuovo record di poco superiore al 7,1%. L'isola è terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia, dietro Lazio ed Emilia Romagna. Gli attuali positivi sono 8.367 con un aumento di altri 446 casi. I guariti sono solo 11 mentre nelle ultime 24 ore non si registrano nuove vittime e il totale dei decessi resta 6.024 come negli ultimi due giorni. Sul fronte ospedaliero sono adesso 244 i ricoverati, 23 in più rispetto a domenica mentre in terapia intensiva adesso sono 28 i ricoverati, uno in meno. Sul fronte del contagio nelle singole province Caltanissetta ha registrato 142 casi, Palermo 128, Catania 83, Ragusa 60, Siracusa 33, Trapani 8, Messina 2, Enna 1, Agrigento 0. Nel Messinese sono 11 i ricoverati nei reparti covid, uno è in terapia intensiva, mentre i positivi sono 475 (130 in più di due giorni fa, nel capoluogo sono invece 125).

● Domani a Messina dalle 19 alle 24, a piazza Unione Europea, prenderà il via "Vaccino Party – Vaccinati con me", l'open day promosso dal sindaco Cateno De Luca di concerto con il commissario per l'emergenza Covid Alberto Firenze e l'Asp. De Luca invita i cittadini che non hanno trovato il tempo o il coraggio di vaccinarsi di prenotarsi al recapito telefonico 090 22866. Saranno accolte un numero massimo di 500 prenotazioni.